

Noleggio e car sharing fanno risparmiare e inquinano meno. La politica non li penalizzi

DI MASSIMILIANO ARCHIAPATTI*

Nel 2017 il noleggio dei veicoli è stato indiscusso protagonista dell'accelerazione dell'industria dell'automobile, che in Italia fattura circa 190 miliardi di euro (quasi l'11% del pil), garantendo all'Erario entrate per 73 miliardi (16% del gettito complessivo) e dando lavoro a 1,2 milioni di persone. Le iniziali previsioni di crescita per le attività di locazione, in un contesto di lenta e frammentata ripresa dell'economia, sono state ampiamente superate e il consuntivo di fine anno ha visto un fatturato in aumento del 7,7% (superati i 6 miliardi di euro), una flotta che si è avvicinata con decisione a 1 milione di veicoli e un volume di immatricolazioni che ha raggiunto la quota record del 22% del mercato nazionale.

Il trend in ascesa dello scorso anno ha confermato il cambio culturale in atto: l'uso vince sulla proprietà. Ogni giorno per motivi di business e turismo oltre 790 mila utenti fanno ricorso ai servizi del noleggio a lungo termine, 94 mila quelli del noleggio a breve termine e oltre 19 mila quelli di car sharing. Il biennio 2016-2017, grazie anche al volano del super-ammortamento, ha visto protagonista tutta l'auto aziendale che purtroppo è tornata da quest'anno a un assurdo regime di tassazione, molto penalizzante rispetto ai livelli europei. Ridurre lo stimolo al solo effetto del super-ammortamento è ampiamente riduttivo. Tra i fattori chiave, la domanda turistica e di mobilità business, il rinnovo e l'ampliamento delle flotte aziendali, nuova clientela nell'area delle micro imprese e dei professionisti, senza dimenticare il cosiddetto noleggio mid-term (la disponibilità di veicoli da un paio di mesi a un anno) nuova frontiera del business.

E poi i privati. Avvalendosi di grandi economie di scala, gli operatori del noleggio offrono

oggi servizi di mobilità a costi sempre più contenuti anche per le famiglie, che non godono delle agevolazioni fiscali previste per le aziende. Oggi sono già 30 mila gli automobilisti che hanno abbandonato la vettura di proprietà per affidarsi alla formula del noleggio «tutto incluso» a fronte di un costo fisso e molti altri pianificano di farlo. Sdoganando l'immagine dell'auto condivisa, il car sharing ha rafforzato l'interesse dei privati per i veicoli a noleggio; in pochi anni, le tessere hanno superato quota 1,3 milioni e nel 2017 i noleggi sono stati 7 milioni. Un fenomeno che sta innovando radicalmente il modo di approcciarsi al trasporto individuale all'interno delle grandi città.

Il crescente apprezzamento dei concetti d'uso, di comodità ma anche di possibile economicità rispetto all'auto in proprietà ha fatto il resto. Non sempre, inoltre, viene sufficientemente considerato l'impatto in termini di sostenibilità della nuova mobilità. Secondo uno studio condotto da Aniasa con il Centro Studi Fleet&Mobility, le vetture in locazione oggi producono emissioni decisamente ridotte (a fine 2017 le Euro 6 erano circa il 90%) rispetto a quelle del parco circolante nazionale - tra i più anziani d'Europa: meno della metà (se a benzina) e due terzi (se diesel) in meno di monossido di carbonio, il 50% in meno di ossido di azoto e -70% di emissioni di idrocarburi incombusti. Stesso discorso per efficienza e sicurezza, considerati i contenuti tecnologici presenti sui veicoli delle flotte a noleggio. Benefici quindi per i clienti, aziende o privati che siano, per l'industria automotive, che trova nel noleggio il principale cliente e, non da ultimo, per la comunità grazie a un più rapido rinnovo del parco circolante all'insegna della sostenibilità ambientale.

Gli organismi pubblici devono dedicare più attenzione a questa realtà, profondamente innovativa e in rapida evoluzione, accelerando il rinnovamento del quadro normativo e lo sviluppo delle strutture e favorendo l'utilizzo di nuove tecnologie nei servizi di info-mobilità. Oggi infatti, al di là della tradizionale e ormai quasi donchisottesca battaglia contro il penalizzante regime fiscale cui è soggetta l'auto aziendale in Italia, Aniasa è molto impegnata nel promuovere la revisione del Codice della Strada, concepito per la mobilità degli anni 80 e da adeguare non solo alle nuove forme ed esigenze della mobilità intelligente e condivisa, ma anche in relazione alle classiche modalità d'uso dei veicoli (su tutte, taxi e noleggio con conducente) per cui il noleggio non è ancora colpevolmente contemplato.

In un momento di forte cambiamento politico, come quello attuale, le aperture del nuovo governo sulla mobilità condivisa e sostenibile costituiscono un segnale incoraggiante per chi come Aniasa vuole contribuire a cogliere le sfide che attendono il Paese.

L'Associazione degli operatori che forniscono mobilità ogni giorno ad aziende, turisti (contribuendo a far conoscere il Paese ben oltre i classici itinerari, creando sviluppo e ricchezza) e cittadini sulle nostre strade, intende giocare un ruolo chiave nel contesto attuale e nel disegno di quello prossimo. (riproduzione riservata)

**presidente, Aniasa*



Peso:37%